

URGENTISSIMO

Nella corrente settimana tutte le Sezioni del Partito che si trovano in arretrato di tre o più mensilità coi pagamenti verso la Cassa Centrale, riceveranno, conformemente al deliberato del Congresso di Bologna, l'avviso del cassiere per mettersi al corrente, col numero delle mensilità che ciascuna Sezione deve pagare.

Al 30 novembre le Sezioni che senza giustificato motivo non avranno adempito al proprio dovere saranno radiate dal Partito e i nomi di queste saranno pubblicati nella *Lotta di classe* e negli organi regionali.

Se in causa del cambiamento di nome di diversi Circoli fosse avvenuto qualche errore di registrazione, le Sezioni interessate devono fare immediato reclamo al cassiere Bertini Enrico, via Unione n. 10, Milano, dando gli opportuni schiarimenti colle date dei pagamenti fatti.

L'UFFICIO ESECUTIVO CENTRALE.

CASSA CENTRALE

Somma precedente L. 4818 44	
Circolo elett. permanente, Cantù (Como), soci 40, ottobre	2 -
Sezione socialista, Longastrino (Ferrara), soci 8, tre mensilità	90 -
Bernucci Primo, S. Giovanni Marignano (Forlì), un anno	1 20
Gruppo socialista, Forlimpopoli (Forlì), ottobre soci 13, novembre soci 15	1 40
Id., Lonigo (Vicenza), soci 17, luglio-sett.	2 55
Da Castiglione Fiorentino (Arezzo): Frasin G., Gorelli F., Gotti G., novembre-dicembre 97, gennaio-aprile 98	90 -
Brucelli dott. Umberto, Castelbolognese (Ravenna), trimestre	2 -
Circolo social., Campogalliano (Modena), soci 11, ottobre-novembre	1 10
Gruppo soc., Mondolfo (Pesaro), soci 43, settembre	2 15
Circolo socialista, Villanova di Bagnocavallo (Ravenna), soci 20, sett.-ottob.	2 -
Idem, Jesi (Ancona), soci 150, ottobre	7 50
Idem, Castelluccio Valmaggiore (Foggia), soci 20, ottobre-novembre	2 -
Idem, Cella San Vito (Id.), soci 10, nov.	50 -
Caterina Venturini, Poggio Rusco (Mantova), giugno-ottobre	2 50
S. Z., idem (idem), idem	2 50
Circolo socialista, Salsomaggiore (Parma), soci 23, ottobre	1 15
Idem, Colle Val d'Elsa (Siena), soci 120, aprile-ottobre	42 -
Idem, Valmadonna (Alessandria), soci 60, novembre-dicembre	6 -
Sezione socialista, Netro (Novara), soci 40, agosto-ottobre	6 -
Gruppo socialista, Giove (Perugia), soci 9, settembre-novembre	1 35
Circolo Figli del lavoro, Sarzato (Piacenza), soci 200	10 -
Circolo socialista Carlo Marx, Molfetta (Bari), soci 30, novembre	1 50
Idem, Zibello (Parma), soci 80, ottobre	4 -
Idem, S. Possidonio (Modena), soci 35, novembre	1 25
Idem, Castel S. Pietro (Bologna), soci 40, ottobre	2 -
Idem, Motta di Cavazzo (Modena), soci 25, settembre-ottobre	2 60
Sezione del P. S. I., San Ferdinando a Chiaia (Napoli), soci 16, ottob.-novem.	1 60
Circolo elett. operaio socialista, Avvocato (Napoli), soci 30, novembre	1 50
Circolo elett. socialista, Bari, soci 100, giugno-agosto	15 -
Circolo socialista, Oggeri (Alessandria), soci 33, novembre-dicembre	3 30
Gruppo soc., Sautbia (Novara), soci 50, ottobre	2 50
Lamberto Guglielmi, Principato di Monaco, novembre	1 -
Circolo social., Chieti (Abruzzo), soci 20, ottobre	1 -
Sezione socialista, Cesena (Forlì), soci 60, ottobre	3 -
Idem, Pescara (Chieti), soci 35, ottobre	1 75
45 socialisti, Genova, novembre	2 25
Circolo social., San Martino dell'Argine (Mantova), soci 40, ottobre	2 -
Idem, Fontanello (Parma), soci 40, nov.	2 -
Idem, Spinea (Genova), soci 50, ottobre	2 50
Idem, Gavi Ligure (Alessandria), soci 30, luglio-ottobre	6 -
Idem, Novi (Modena), soci 110, ag.-ott.	16 60
Gruppo soc., Sant'Anna (Lucca), soci 11, novembre	55 -
Associazione elettorale, Firenze, soci 200, settembre-ottobre	20 -
Circolo <i>Avanti!</i> S. Marna (Ravenna), soci 45, settembre-ottobre	4 50
Circolo elett. permanente, Como, soci 104, ottobre	5 20
Totale L. 5019 44	

RETTIFICA.

Nel numero scorso della *Lotta di classe*, sotto la rubrica «Sfruttatori del Partito», venne per errore stampato anche il nome del compagno dott. PASQUALE ROSSI di Cosenza, mentre già aveva pagato il suo debito.

Questo per la verità è nell'interesse del compagno stesso.

Il compagno Gorla G., ci prega di pubblicare che era presente all'ultima assemblea dei delegati, tanto che votò quando ci fu l'appello nominale.

La sua pubblicazione fra gli assenti deve quindi ritenersi erronea.

Almanacco socialista per 1898

L'Almanacco per 1898 promette di riuscire uno dei più interessanti della gloriosa serie.

Turati vi scriverà sul suffragio universale; De Amicis sul domicilio coatto; Ferri sul largo indirizzo pratico che deve assolutamente prendere il giovane socialismo italiano; Kautsky sull'organizzazione femminile; Treves sulla refezione scolastica; Tanzi sul pane comunale; Vandervelde sul 1.° Maggio; Samoggia sui contratti agrari, e abbiamo sollecitata la collaborazione di Bissolati, Nofri, Prampolini, Morandotti, Maffi e d'altri, molti su altrettante questioni vitali, di grande interesse per il Partito.

Perché noi vorremmo che l'Almanacco dell'anno entrante fosse una specie di antologia ove ognuno possa trovare, esposte dai compagni più competenti, le linee generali del nostro programma.

Questo senza trascurare la nota più particolarmente artistica, per la quale abbiamo già assicurato il concorso di Angiolo Cabrinì, Felice Polvara, Silvio Pagani, Alfredo Bonazzi, Paolo Valera, Romeo Baldori, Emilio Gavirati, Francesco Cafassi, Giuseppe D'Angelo, e speriamo in quello di Angiolo Silvio Novaro, Ugo Ojetti e Otindo Malagodi, per limitarci a questi soli nomi.

Conconi, Chiesa, Pellini, San Quirico, Buffa, Zucaro, Cantinotti, Ravasco poi hanno già mandato o manderanno disegni e schizzi originali, e si attende risposta, che osiamo sperare favorevole, da Giovanni Segantini.

I compagni vedono come nulla si trascuri da parte nostra, perché l'Almanacco risponda alle esigenze artistiche e morali del nostro Partito, essi da parte loro non mancheranno di corrispondere con slancio alla nostra iniziativa, poiché anche il successo finanziario sia assicurato.

IL SOCIALISMO EDUCATORE

Pochi mesi sono era un ufficio di Roma che, in un momento di sincerità, pigiandosi dinanzi all'evidenza dei fatti, traeva dai risultati dell'ultima campagna elettorale politica di che riconoscere che là dove il partito socialista entrò in lotta i costumi elettorali migliorano e la coscienza politica incomincia a formarsi: oggi è un collaboratore della anti-socialista *Riforma Sociale* che, scrivendo dello sciopero di Valle Mosso, insieme ad affermazioni dettate da spirito conservatore e che ci ripromettiamo di quanto prima confutare, arriva ad ammissioni che riproduciamo per il valore che esse derivano dalla spiccata preoccupazione borghese onde trasuda da cima a fondo lo studio in parola.

È il signor Einaudi che, accennando alla bella battaglia vinta dai socialisti nel Collegio di Cossato contro la odiosa figura del crispieno Garlanda e l'insulsa vuotaggine del rudiniano Bellia, scrive:

«... La conversione al socialismo si effettuato in massa da parte degli operai. « Da noi tutti sono socialisti — mi raccontava un operaio — dopo Crispi, dopo la battaglia d'Adua. Gli unici giornali che noi leggiamo sono quelli del partito: alcuni di noi sono abbonati a due, perfino a tre giornali: l'*Avanti!*, il *Grido del popolo* e soprattutto il giornale locale il *Corriere Biellese*, che difende più davvicino i nostri interessi. Al di fuori del socialismo non rimangono fra gli operai se non i vecchi, refrattari alle nuove idee, timorosi di comprometterli, e quelli venuti dalla Bassa Vercelese, ai quali, abituati a salari di 15 soldi al giorno, sembra già ottenere due lire. Le donne sono le più infervorate. Quando arriva il deputato del Collegio, od un oratore socialista in un villaggio, è un delirio fra la parte femminile della popolazione: si spingono fino a lui per stringergli e talvolta per baciarli la mano. In chiesa gli uomini non vanno più; le donne continuano a frequentarla la domenica, ma durante la messa leggono l'*Avanti!* I ragazzi di quindici anni sono già socialisti. A Valle Mosso il 16 settembre una cinquantina di ragazzi e ragazze attaccati si sono rifiutati di entrare in fabbrica; volevano i salari cresciuti da 12 a 25 soldi al giorno; hanno percorso il paese in fila serrata, a quattro a quattro, le ragazze in testa ed i ragazzi dopo, cantando l'inno dei lavoratori e gridando: Viva il nostro deputato, viva Rondani. In molti paesi si è già costituito il Circolo socialista; ma non si deve già giudicare la forza del partito dal numero dei soci; ne fanno parte solo quelli più coscienti e più fermi nei loro principii. »

Come tutte le propagande che fanno appello al cuore ed alla intelligenza, il socialismo ha assunto nelle vallate biellesi la forma di una nuova religione. Essa adempie nel tempo stesso per le popolazioni operaie alle funzioni della scuola e della chiesa. Ma la sua azione si estrinseca in modo singolare. È una scuola perché i *leaders* (!) del partito sono *interessati* (!!) ad arruolare il numero massimo di elettori; per giungere ad iscrivere gli operai nelle liste elettorali bisogna dar loro quella istruzione elementare che deve servire a superare l'esame dinanzi al pretore. Perché possano assimilarsi bene i principii del socialismo occorre che gli operai sappiano leggere, ed acquistino l'abitudine della lettura.

La trasformazione che si è operata nella coltura intellettuale degli operai è davvero grandissima. Prima il leggere i giornali era considerato come opera di puro lusso, ora questi sono diffusissimi; ed ac-

canto ai giornali vengono i fogli volanti, gli opuscoli ed i libri. Già dal seno stesso delle classi operaie si vengono elevando delle individualità nuove, non appartenenti alla borghesia, le quali vivono della medesima vita degli operai e per la loro maggiore elevatezza intellettuale ne divengono i pionieri. Non ho assistito a nessuna seduta dei circoli socialisti o delle leghe di resistenza, ma mi fu detto da persona imparziale, che le adunanze sono condotte colle regole più rigide del parlamentarismo. Viene eletto un presidente, il quale dà la parola per turno a chi prima l'ha chiesta. Gli operai esprimono chiaramente e concisamente il loro modo di vedere. Alcuni sono veri oratori; sotto la loro rozza apparenza si intravede il dominatore delle folle. Altri scrivono; molti fra gli articoli del *Corriere Biellese* sono scritti da operai. La redazione si limita a dar loro un po' di finitura.

Quale campo fecondo per una discesa delle classi colte (!) specialmente giovani, in mezzo alle masse operaie, coll'unico scopo di diffondere le cognizioni scientifiche, senza seconde mire partigiane (!). Un movimento come quello della *Toynebee Hall* a Londra o delle *Estensoni Universities* in Danimarca, Inghilterra, Germania opererebbe un elevamento straordinario del livello intellettuale delle classi operaie, assetate di sapere e desiderose di prendere parte anch'esse alle conquiste ideali e materiali del nostro secolo.

Il socialismo si sostituisce poi alla chiesa per quanto riguarda il lato morale della vita. A questo proposito ho sentito affermazioni contraddittorie. Alcuni mi dissero che, infiltrandosi nei giovani le idee di emancipazione sociale, essi furono indotti ad emanciparsi dall'autorità paterna e dai ritardi famigliari. La sostituzione del sistema della pensione all'abbandono totale dei salari nelle mani dei genitori è un sintomo sconcertante della dissoluzione delle antiche famiglie patriarcali. Secondo altri il socialismo costringendo gli operai a spendere una parte del salario in quote alla società di resistenza, in abbonamenti ai giornali, inducendoli a passare la sera al Circolo, è un antidoto potente contro il predominio dell'osteria. Alcuni proprietari di cantine mi dissero che in quest'anno vendettero più litri di vino per consumarlo in famiglia e ne consumarono minor copia da soli all'osteria.

Mi mancano elementi abbastanza sicuri per riuscire a scoprire relazioni (di causa e di effetto tra i fatti ora addotti. È certo però che durante lo sciopero a Coggiola, gli operai rimanevano ritirati in casa; la presenza di una compagnia di soldati era inutile per il mantenimento dell'ordine; gli operai ubbidivano fedelmente alla consegna; non vi erano state mai minori baldorie, a confusione degli stessi industriali, che dopo l'inizio dello sciopero...

I CLERICALI CONTRO LA LEGGE INFAME

Il Comitato diocesano milanese, in una sua riunione della settimana scorsa, ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato diocesano milanese sulla interpellanza del Circolo cattolico di Cantù per sapere se i cattolici debbano accettare gli inviti d'associarsi alle agitazioni promosse dal partito socialista contro il progetto di legge sul domicilio coatto; »

« ritenuto in massima che il progetto stesso è inteso a colpire l'azione del partito socialista; »

« che i cattolici non intendono approvare le misure repressive, come quelle che stabiliscono una deroga dalla legge comune e possono rivolgersi contro qualunque partito o contro qualunque individuo piaccia al governo di dichiarare sovversivo; »

« che d'altra parte l'azione di difesa della società contro l'opera delle dottrine antisociali non può efficacemente compiersi se non per mezzo di una sana educazione e di una severa giustizia in ogni ramo della pubblica amministrazione; »

« che a tali concetti si ispirarono sempre i cattolici delle altre nazioni, specie quelli di Germania, per giudicare le proposte di leggi eccezionali, e che l'esperienza ha dimostrato la perfetta inutilità delle misure di polizia di fronte a propagande attingenti la loro forza nelle condizioni di fatto e nel logico svolgimento delle idee; »

« che infine l'istituto del domicilio coatto non risponde a quei criteri di energia difesa e di sapiente correzione ai quali deve ispirarsi il sistema penale di un popolo civile; »

« ritiene utile e doveroso che le associazioni cattoliche esprimano il loro voto contrario al progetto di legge, pur astenendosi, in questo caso ed in via ordinaria, dal partecipare alla agitazione di un partito da cui si separa pur sempre una diversità profonda di metodi e di scopi. »

Dunque i cattolici milanesi hanno aggiunta la loro voce al coro di proteste che d'ogni intorno si levano contro la legge infame. Vero è che questa voce s'è fatta un po' troppo aspettare, perché quando si tratta di correre alla difesa delle pubbliche libertà le scarpe meglio indicate non son quelle di piombo: ma dopo tutto, meglio tardi che mai!

Curvatevi al giogo, o bestie!

Quante volte spiriti onesti, ma non famigliari all'indagine positiva dei fatti, si domandano come mai il partito democratico che ha nel proprio seno uomini di attività meravigliosa e di onestà illibata come il Cavallotti e l'Imbriani e menti equilibrate e moderne come il Sacchi, e lo stesso partito repubblicano che da qualche anno, stretto intorno al suo giornale quotidiano, uscito or ora ringagliardito da una imboscata fuffantesca, fa del suo meglio per acquistare terreno — a malgrado della corruzione dilagante e del fiscalismo feroce e pazzo, a malgrado del succedersi di certi quarti d'ora politici — Banca Romana o Abba Carina — in cui tante cose parevano prossime a cadere — come mai non siano ancora arrivati a chiamare intorno alle proprie bandiere quei medii ceti che — tra il medio evo mal morto e l'èvo moderno mal vivo — cercano disperatamente di aggrapparsi alla vita!

Eppure basterebbe tener gli occhi un momento su questi medii ceti — più di tutti gli altri interessati all'avvento di una politica non asservita ad oligarchie ed a caste — per aver la spiegazione della debolezza e del movimento democratico e del movimento repubblicano, tale debolezza derivando dalla incoscienza e dalla frolezza di quegli elementi donde quei due partiti dovrebbero attingere le loro migliori energie.

In pochi, forse in nessun paese noverato tra i civili, la classe colpita dalla tassa di ricchezza mobile ha i muscoli di straccio e l'anima di fango quanto tra noi. È un giornale democratico — il *Secolo* — che su tanta miseria ricama le seguenti malinconiche riflessioni, dopo aver constatato come l'agitazione contro gli aumenti della ricchezza mobile sia sfumata simile ad una bolla di sapone:

Dal 1871 ad oggi il gettito dell'imposta della ricchezza mobile è più che raddoppiato — da 140 milioni nel 1871 a 289 nel 1896 — ma nessuno può ragionevolmente dimostrare che sia pure raddoppiata la ricchezza del paese. Ci sono invece degli argomenti che provano l'opposto, e questi argomenti sono le tasse di consumo che rimangono stazionarie da anni ed anni, malgrado lo aggravamento delle tariffe.

Se ci fosse maggiore ricchezza, ci dovrebbe essere inevitabilmente maggiore consumo, specialmente dei generi di prima necessità; e non essendoci questo incremento, gli aumenti della ricchezza mobile sono iniqui.

Questo ha mostrato di capire il paese nei mesi scorsi, ma poscia non ha trovato l'energia di resistere nella iniziata protesta legale.

È ricaduto nella sua inerzia dolorosa, spossato, esaurito da un solo quarto d'ora di energia.

Povero paese il nostro! Oramai non è più capace che di vacue ciancie e di sterili proteste, mentre il fisco, inesorabile, continua a dissanguare il suo corpo anemico, che non ha più vibrazioni, non ha più sussulti, non ha più fibra per opporsi allo sfruttamento di cui è vittima.

Certo questa grande vigliaccheria deve far cedere le braccia a chi ha sempre confidato in un movimento fiero e disciplinato di gente la cui anima sta di casa nella ciotola del banco: quanto a noi — pure dolendoci che manchi nella vita politica nazionale un forte e schietto partito capace di compiere intera la sua funzione storica — rimpiangiamo il sangue d'un figlio del popolo sparso per le vie di Roma, fiore purpureo sacrificato per la causa di questa sporea e imbecille razza di bottegai, e ci tuffiamo con maggior slancio di prima nell'elemento proletario.

Oh, regio fisco, come lo conoscevi bene questo povero armento, al quale vai tostando il pelo e levandoti la pelle! Oggi e domani le tue forbici; ieri e posdomani la canzonatura politica, la scheda a favore del candidato ministeriale!

Becchi e bastonati!

(a. c.)

AL POPOLO SOVRANO

Vi sono due semplicismi che di quando in quando fanno capolino nella nostra vita politica; quello di certi socialisti i quali sentenziano essere la monarchia la stessa, stessissima cosa della repubblica, e quello di certi repubblicani per i quali la forma repubblicana provvede a risolvere le questioni sociali. Ora avviene che, avendo noi accennato, nei commenti allo sciopero di Lucerna, non ai repubblicani ma a quei piacevoli repubblicani, ecc., ecc., il *Popolo Sovrano* salta su a domandare la parola per fatto personale. S'accomodati!

Ma per dir che? Per scoprire che i socialisti della *Lotta di classe* si danno la zappa sui piedi scrivendo che quattro gatti di socialisti sono bastati ad obbligare i vari industriali di un cantone a rispettare le leggi e per esclamare trionfante: « Ma dunque? non è questa la differenza palese tra repubblica e monarchia? Là « quattro gatti » bastano per far rispettare la legge; qui tre partiti, il repubblicano, il democratico e il socialista, che contano assieme centinaia di migliaia di aderenti, non riescono a muovere d'un palmo la grande questione sociale. »

Quel che abbiamo ottenuto in Italia socialisti, repubblicani e democratici insieme!

Vedi dunque come anche qui i fatti illustrino quanto abbiamo scritto nell'articolo che l'ha fatto salire la mosca al naso: *Soltanto la lotta di classe spreme dalle istituzioni anche le più democratiche le riforme utili al proletariato.*

Che poi la borghesia svizzera — specialmente nei cantoni tedeschi — sia una borghesia infinitamente superiore, per moralità, per intelligenza e per modernità di sensi, all'italiana, chi ne può dubitare? Ma oltre che all'italiana è superiore alla francese (repubblicana) — mentre all'altezza della borghesia svizzera arriva l'inglese, che pure è monarchica.

Dunque? Lasciamo la parola a un giornale radicale svizzero: « I socialisti non sono contrari alla repubblica, ma questa è implicita nel socialismo. Solo che essi non mirano alla forma per la forma, ma tendono a conseguire il contenuto democratico, il quale non può avere per contenente che la repubblica sociale. Ma una repubblica formale, in cui non vi sia che l'apparenza della vera democrazia, come per esempio la Francia, non ha valore per i socialisti: ecco perché essi fanno della forma politica una questione subordinata. »

E finiamo. Finiamo dicendo al *Popolo Sovrano* che — pur augurandoci vicino il giorno in cui queste polemiche tra socialisti e repubblicani cedano il campo ad un'azione vigorosa la quale, osservando la massima del marciare divisi e colpire uniti, liberi l'Italia dalle sopravvivenze medievali — saremo sempre pronti a discutere con un giornale fatto, come lui, per un'idea — ma a patto non si lasci un'altra volta invogliare ad aprire incisi i quali potrebbero indurre taluno ad attribuire al *Popolo Sovrano*, in fatto di rispetto alla libertà di discussione e di critica negli impiegati di una repubblica, le idee propuginate in Senato, nella discussione sul caso Cicotti, dal purissimo Brioschi.

Tanto per intenderci! (a. c.)

QUEL CHE HA FATTO un Circolo socialista di campagna

Per indicare alla gratitudine di tutti i socialisti italiani il Circolo elettorale socialista di Laveno, e perché il suo esempio sia sprone agli altri, pubblichiamo integralmente la seguente lettera:

Al Comitato per l'abolizione del domicilio coatto.

Rispondo al generoso grido del vostro Comitato, e conforme a quanto vi fu comunicato a mezzo del nostro corrispondente e candidato Francesco Pullè, questo circolo delibera nella sua adunanza del 27 luglio p. p. di farsi promotore della agitazione in questo Collegio.

Per essere brevi e lasciar campo più che alle parole ai fatti, vi riassumiamo la cronaca della propaganda stessa:

27 luglio. — Conferenza al Circolo permanente di Laveno.

30 luglio. — Proposta dei rappresentanti di Laveno e voto di adesione del Congresso provinciale di Como.

22 agosto. — Conferenza a Intra del professore F. Pullè, in unione ai deputati Nofri e Rondani.

29 agosto. — Gita di propaganda in battello speciale sul lago. Allocuzione del compagno prof. Pullè dal ponte del battello al popolo d'Angera, essendo stata proibita la conferenza in detto paese.

12 settembre. — Conferenza di F. Pullè in Laveno.

12 settembre. — Conferenza di F. Pullè, Carlo Dell'Avale ecc., sui prati del Castello di Laveno.

Conferenza di F. Pullè coll'on. Nofri al teatro di Luino.

26 settembre. — Conferenza pubblica del prof. Pullè a Corgeno alla inaugurazione della bandiera della Società operaia.

Conferenza dei compagni Pullè e Bini nel locale del Circolo elettorale permanente in Ternate.

3 ottobre. — Conferenza Pullè nel locale del Circolo elettorale permanente di Portovaltravaglia.

Gita di propaganda del Pullè coi compagni della Valtravaglia a Milano, Musadino, Savigo e Ronchiano.

9 ottobre. — Conferenza a Mombello nel locale del Circolo elettorale permanente di Mombello.

10 ottobre. — Conferenza a Reno e Leggione.

Conferenza a Mombello.

16 ottobre. — Conferenza Prampolini a Laveno.

17 ottobre. — Conferenza privata Prampolini e Pullè ad Angera.

Conferenza Prampolini a Germignaga.

31 ottobre. — Conferenza Pullè e De Andreis a Como.

Tutte queste conferenze promosse e tenute in rappresentanza del Circolo di Laveno, furono condotte nelle forme imposte dai regolamenti e dai decreti, senza uscire dalla legalità. E concludono tutte con la votazione unanime dell'ordine del giorno di protesta contro l'istituto del domicilio coatto, nei termini e coi considerandi resi già di pubblica ragione.

Pel Consiglio Direttivo

ARIOLO G. — MORLOTTI A. — SARTORIO A.

COSE DI MESSINA

Sebbene persuasi, persuasissimi che del famoso caso di Messina i socialisti italiani siano aristocritici, non possiamo, per debito d'imparzialità, non lasciar per un momento la parola ad un gruppo di socialisti messinesi, inseriti nel partito, i quali dichiarano di voler mettere le cose a posto.

Diamo dell'altro lettera la parte sostanziale, eliminando quanto potrebbe dar nuova ansa a polemiche, delle quali proprio non vogliamo più saperne.

Deplorata la corrispondenza del *Marsap* all'*Avanti!* — quella del qual che è più — e dichiaratisi pentiti d'aver sciupato tempo ed energie in lotte sterili di gruppi e di persone, i compagni di Messina scrivono:

« La Federazione socialista, della quale fa parte *Marsap*, è dove sono i socialisti di cui intende parlare il corrispondente; il Circolo elettorale, di compagni venuti dalla borghesia non ne ha che quattro; dunque noi della città in quella corrispondenza dovevamo vedere ciò che i lontani non poteano, l'incenso ad una frazione e l'oblio ad un'altra, quando tutto